POSSENTE UNITARIA E DEMOCRATICA PROTESTA DEL POPOLO ROMANO NELLE STRADE DEL CENTRO

In decine di migliaia assediano per ore l'ambasciata americana

Operai, lavoratori, studenti hanno manifestato insieme contro la guerra di Nixon – « Cambogia, Laos, Vietnam: l'imperialismo non passerà » – « Il governo condanni gli aggressori » – Mentre migliaia di persone si concentravano a piazza Esedra, dall'Università è partito il corteo degli studenti – Dopo l'incontro un unico grandioso corteo ha raggiunto via Veneto sotto la pioggia battente – Poliziotti fatti giungere da tutto il Lazio

In piazza Esedra, dopo il grande corteo unitario, è stata data alle fiamme una bandiera americana con la svastica. Nella foto accanto il corteo degli studenti mentre lascia l'Università

L'ambasciata americana stretta d'assedio. Tutto il centro punteggiato dalle bandiere rosse. Il « cuore » della capitale che risuona di un solo grido: « Nixon boia! Fermiamo gli aggressori ». Decine e decine di migliaia in piazza, forti di una grande unità di lotta antimperialista. Operai, lavoratori, studenti, giovani, ragazze, dirigenti politici, intellettuali: uno a fianco all'altro, ognuno con un cartello, con un suo slogan, nel possente corteo di protesta contro i crimini USA. Questa l'appassionata risposta di Roma all'appello lanciato dal PCI, dal PSIUP, dalla FGCI, dai giovani del PSIUP, dalla FGS, dal movimento studentesco, da tutti i gruppi di sinistra e antimperialisti.

Fin dal mattino si è capito che sarebbe stata una grande giornata di lotta: che nessuno sarebbe mancato all'appuntamento. Cinque zeppi di poliziotti sono giunti da quasi tutto il Lazio: ancora una volta il governo non ha voluto perdere l'occasione per trasformare mezza città in una caserma della celere. Ma anche i questurini, anche Restivo hanno avuto la loro risposta dalla compattezza, dalla forza del corteo, pronto a respingere ogni provocazione.

Le bandiere rosse esposte dalle finestre di Magistero hanno accolto la folla che alle 18 già riempiva piazza Esedra. Dall'Università intanto partiva il corteo degli studenti: in testa alcuni deputati comunisti, tutti i leader del movimento studentesco, giovani della FGCI. Sono migliaia e migliaia, molti i ragazzi delle medie: i giovanissimi. Cantano: « Bandiera rossa » « L'Internazionale », gridano: « Cambogia, Laos, Vietnam: l'imperialismo non passerà! ». Sventolano le bandiere rosse e del FLN vietnamita, inalzano i loro cartelli: « Viva la lotta del popolo indocinese ». « Contro la guerra rivoluzione! ». Ancora i nomi: Ho Ci Min, Giap, Cristo, Mao.

Il corteo è diviso in cinque tronconi, con alla testa i giovani del servizio d'ordine. Si va avanti per via Gobetti, Castro Pretorio, via Manzoni: un pullman di pendolari si blocca, gli operai salutano attraverso i vetri con il pugno chiuso. Davanti alla stazione Termini: « Ferrovieri, perché? » « Cosa vogliono? » chiede un bambino incuriosito. « La pace, perché gli americani uccidono il popolo della Cambogia » rispondono le madri.

Piazza Esedra: intanto sotto la pioggia battente è stracolma di gente. Un grande striscione: « Fuori gli USA dall'Indocina, una marcia di cortei! ». Nettura bini spazzate via la Nato dall'Europa. « Il governo condanni gli aggressori ». « Yankee, la Cambogia sarà il vostro cimitero ». « Il Vietnam vincerà ». « Ho Ci Min vive! ». Ci sono anche numerosi giovani repubblicani e della ACLI.

Gli studenti giungono all'imbocco di via delle Terme di Diocleziano e si mettono, da una parte e dall'altra, seduti con i pugni levati in alto. Si forma un gigantesco unico corteo. Alla testa ci sono comunisti, sacerdoti, operai, socialisti, studenti. Si va avanti insieme verso l'ambasciata americana prestidita da migliaia di poliziotti. Ci sono numerosi esponenti politici: i compagni Bufalini, Mirna Rodino, Pochetti, Trombadori, Mammucari, Maderchi, Perna, Cestoni, Cannantonio, Trivelli, Petroselli, Cervi, Giovanni Berlinguer, Della Seta, Vetere, Borghini, Trezzini, Vitale, Filoni e segretari della CdL Canullo, Bensi e Anna Maria Ciai. Poiché è partita della sinistra socialista Bonacina, Banfi e Achilli, il segretario della FGS. Merli. Ci sono anche molti attori che hanno interrotto una loro assemblea per poter essere presenti: tra gli altri Gian Maria Volonté e Paola Pitagora che porta un cartello con i nomi e le foto dei 4 studenti assassinati a Kent.

Il corteo si snoda davanti al Gran Hotel per Santa Susanna, via Barberini. Quando la testa è giunta a piazza Barberini molti sono ancora fermi a piazza Esedra. Qualcuno ricorda una manifestazione per il Vietnam di alcuni mesi fa: con tre cortei che solcavano la città e che parlavano di luglio a piazza Navona: « la prossima volta saremo tutti insieme! ». Stavolta non manca nessuno: ognuno con la sua parola d'ordine, con il suo slogan, ma con una volontà di lotta comune e una identica condanna ai crimini dell'imperialismo USA. « Alla sfida di Nixon la risposta dei popoli! » è scritto su uno striscione e questa è la risposta dei romani: non c'è e non ci può essere spazio per nessuna comprensione.

Si imbocca via Veneto: esplode un urlo: « Assassini ». Tutte le finestre della cittadella USA sono sbarrate. La strada è stata bloccata almeno un'ora prima: camion e idranti della polizia sono schierati tutt'intorno: un esercito di questurini è asserragliato nei pressi dell'edificio. La strada è spazzata dalla pioggia quando una vera muraglia di manifestanti stringe d'assedio l'ambasciata: volti di edili, volti di ragazzi, alcuni ancora con i libri sotto braccio. Le bandiere rosse e del FLN vengono spinte ancora più in alto: il grido si fa sempre più forte, ossessivo: « Assassini ».

In prima fila ci sono molti studenti americani, giovani francesi e inglesi. « Vietnam vince! USA SS » si continua a scandire mentre l'assedio si fa sempre più stretto. La muraglia più compatta. La protesta è impressionante per la forza. *l'unità* la decisione. Il servizio d'ordine è pronto a prevenire ogni tentativo di provocazione: tra gli studenti è circolato poco prima un volantino stilato in una assemblea in cui si ricorda che la manifestazione si svolge in un clima particolarmente teso in cui si potrebbe ricorrere a provocazioni di chiara provenienza reazionaria e borghese. E' uno degli slogan gridati con più forza e « PSU servi del Pentagono ».

In testa del corteo scende passando dinanzi all'Usis: poi per via San Nicola da Tolentino mentre gran parte dei manifestanti cominciano a salire adesso per via Veneto. Quando i primi striscioni risalgono per via Barberini e Santa Susanna sono ancora in mezzo quelli che sfilano accanto all'ambasciata gridando la loro condanna. Poliziotti sfruttati, ufficiali ben pagati » ripetono ai muri di celerini pigiati in ogni portone. E poi si riprende: « Il Vietnam è rosso ». « Oswald adesso che ci serve dove sei? ». Un operaio ha tracciato una scritta su un asciugamani lo tiene alto sopra la testa: « Sono eroici per la loro lotta, inchiniamoci al popolo del Vietnam ».

A piazza Esedra sotto le finestre di Magistero una bandiera americana con una svastica viene data alle fiamme: i resti bruciacchiati vengono strappati e calpestati. Poi un minuto di raccoglimento per le vittime dei massacri USA in Cambogia: un silenzio assoluto impressionante che dà i brividi. Poi un compagno della federazione comunista parla brevemente: è stata una grande prova di forza di sicurezza di unità. La lotta contro i crimini dell'imperialismo dobbiamo continuarla ovunque: in fabbrica, in tutti i posti di lavoro, nel l'Università, nelle scuole.

l'unità ancora di slogan: « Libertà alla Grecia! ». « Mi Latin vincerà! ». « Via la NATO dall'Italia! ». Le bombe di Milano sono un figlio della CIA. Gruppi di studenti tornano verso l'Università mentre le note di « Bandiera rossa » suggellano la manifestazione. Questo è stato il volto di Roma: questo è il volto dell'Italia dei lavoratori e dei giovani che non si cosa fuori da preoccupazione che solo sa esprimere il governo. « Alla sfida di Nixon la risposta del popolo! ». « Questo è il contributo a chi si batte nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia ». « Questo è il contributo che hanno portato in cento e centinaia di migliaia ». « Tutte quelle forze democratiche che hanno come obbiettivo comune la lotta all'imperialismo ».

Al mattino è stata mantenuta la provocazione. Alcuni giornali stamane hanno diffuso la voce che contro un vetro del *Giornale d'Italia* è stato esploso un colpo di pistola al passaggio del corteo. Si è cercato in ogni modo di ottenere una conferma dalla polizia. Ma a San Vitale hanno riferito di non aver trovato traccia di un qualsiasi colpo di pistola. Altra pista: hanno lanciato poliziotti, un vetro. Si è trovato un foro: lì vicino c'è la chiesa, lì c'è un ... [illegible] ... Si è parlato di un colpo di fucile: ma non è stato trovato nessun bossolo. Si è parlato di un colpo di pistola: ma non è stato trovato nessun bossolo.